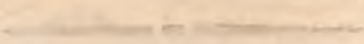
ABISAG
DRAMMA SACRO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DEI NOBILI
DI
MACERATA
Nell' Avvento dell' Anno 1800.

MACERATA
Dalle Stampe del Cortesi.

Eccellenza R.ma

Mentre l'Ecc. Vostra R.ma viene al Governo di questa Provincia, e si occupa unicamente a formarne la maggior felicità, io ardisco richiamare la sua attenzione sul presente Sacro Dramma, che produco sotto i di Lei faustissimi auspicii. Io non altro mi propongo, se non che di procurare all'E. V. un momento di necessaria distrazione dalle gravi cure, che la circondano, ed a me stessa l'onore di tributarle così i miei più rispettosi omaggi. Confido, che Ella accoglierà benignamente la mia presente Operetta, e che vorrà con essa proteggere ad un tempo chi glie la offre, e consacra

Di V. E. R.ma

U.ma, Dev.ma, Obb.ma Serva
Teresa Dolliani

INTERLOCUTORI

ABISAG *richiesta Sposa da Adonìa rivale al Trono, ed amante di Abisai*

La Sig. Teresa Dolliani

SALOMONE *Figlio di David*

Il Sig. Silvestro Corradini

ABISAI *Confidente di Salomone, ed amante di Abisag*

Il Sig. Agostino Cellini

HAGITTE *Moglie di David Madre di Adonìa*

La Sig. Maddalena Perroni

HETAI *Grande del Regno*

Il Sig. Domenico Benignetti

BANAJA *Duce delle Armi reali*

Il Sig. Luigi Smoraccetti

ADONIA *che non parla*

Coro *d'Isdraeliti*

Sacerdoti

Guerrieri

Grandi del Regno

La Scena è in Gerosolima, e nelle sue vicinanze
La Poesia è del Sig. Daponte: *accresciuta, e ridotta dal Sig. V. S. Accademico Catenato.*
La Musica è del celebre Sig. Maestro Francesco Basilj.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Veduta esterna della Città di Gerosolima. Vasta pianura in vicinanza di detta Città. Adonìa *con seguito di Ribelli. Indi* Banaja *con maggior numero di Soldati fedeli di Salomone, che devono eseguire l'arresto di Adonìa. Frattanto si canta il seguente.*

Coro.

Giusto Dio da te si attende
Pace, e calma a questo Regno
Ch'abbia fine ogni dolor
Dal tuo braccio sol dipende
Non trionfi un Prence indegno
Un Tiranno, un Traditor.

Banaja. Non più miei fidi: del Sovran l'onore
Si corra a vendicar. Quel Prence altero
Ch'emulo al tron volea
Rapirgli il serto, e in un lo scettro, e il soglio,
S'imprigioni al momento;
E di catene avvinto
Al carcere si guidi, o cada estinto.

(*I Soldati vanno per eseguir l'arresto di Adonìa, che resiste con i suoi seguaci, e dopo breve zuffa cade morto al suolo. Nel tempo della zuffa si dà principio al seguente Coro, ed i seguaci di Adonia si danno alla fuga.*

Coro.

Ah! che funereo evento!
Ah! che crudel momento!
Cadde trafitto al suolo,
Il barbaro oppressor.
Oh tristo orribil duolo!
Che pallido terror!

I Soldati portano indietro il Cadavere di Adonìa, e Banaja, ed Hetai col loro seguito vengano innanzi dal Campo.

Ban. Popoli amici: a nostri voti il cielo
Provvido arrise, e la bramata pace
A noi ritorna. Non più sangue, e lutto
La Reggia ingombri, e il suo splendor primiero
Rieda allo scettro, e al trono,
E se ne ascriva al Rè de' Regi il dono.

Hetai Voi giusta i sacri patti
Che giuraste al gran Dio volgete altrove
L'armi vittrici a debellar gli infidi
E di eterno valor mie tempre accese
Apprenda ad emular le vostre imprese.
Se fui sempre, Amici miei
Dell'onor del Trono amante
Voi dovete in questo istante
Insegnarmi a trionfar ....
Ma qual suon, quai voci ascolto
Di piacere, e di contento
Già da bellico istrumento
Preceduto avanza il Rè.
Ah di giubilo quest'alma
Si ricolma in sen mi sento!....

Che

Che confuso palpitante
Non lo posso, oh Dio, spiegar.

SCENA II.

Salomone esce con seguito, e viene incontrato da Hetai, e Banaja e da altri grandi del Regno, e detti.

Ban. Opportuno ti avanzi, o Rege invitto
E del feral conflitto
Sappi qual è la sorte
E che ridutto a morte .....
Het. A sì rinnovi con più fausti auguri
Del nostro Rè la gloria, ai dì venturi.

Coro.

Per te novello aspetto
Riprenda il nostro fato
E il popolo soggetto
Felice sia per te.

(*Banaja, ed Hetai favelleranno in tempo del Coro a Salomone, che darà segno di compiacenza alla nuova della morte di Adonìa.*

Ban. Salomon, riedi al trono. Ingenuo voto
Del Popolo fedel colà ti chiama
Poichè l'oste ribelle al fin perìo.
Salom. Questo del desir mio (*ascendendo al Trono*)
E' il trionfo maggior. Veder soggetto
Il popolo diletto,

Che

Che sospiroso mi richiama al trono,
Mentr' io non trovo a compensarne il dono.
Ah di rendervi felici,
Cari amici, io cercherò:
Sarà pago il mio desìo,
Se tranquilli vi vedrò.
Dio dell'etra, ah tu proteggi
Le mie leggi, il trono, il regno,
E i miei voti a te devoti
Pe' miei fidi, io porgerò.
Voi sarete il mio sostegno
A voi Padre ognor sarò.

Ban. Evviva il Prence .....
Het. Il nostro Prence evviva.
Sal. Risparmiate le lodi: e i vostri plausi
Solo rendete al Dio dell'alta gloria;
Così nobil vittoria
Folle è colui, che a se medesmo ascrive
E che ne vada altero.
Quindi sol voglio,
Che il Popolo fedel nel sagro Tempio
Tutto lieto s' aduni
E dopo un tristo orror, compia festoso
Solenne Sagrificio al Dio di pace:
Mentre colui, che mosse
L'ingiusta guerra contro me si veda
Detestato, insepolto, ai corvi in preda.

Coro.

Così finiscano
Così periscano
Per sempre i perfidi
I traditor.

Le guardie si dispongono a trasportar via il Cadavere di Adonìa ed intanto sopraggiungono.

SCENA III.

Abisag. Agitte, e detti.

Abis. Fermatevi crudeli: almen lasciate,
Che la sua spoglia esangue ....
Agit. Ah fate almeno
Ch'abbia l'estremo amplesso
Il mio figlio da me.
Abis. Prence infelice! A qual destin crudele
Ti serbò l'ambizion! Pur ti compiango
E rimembrando il tuo passato amore
Son costretta a scordarmi il mio rigore.
Pietade, o Sire!
Sal. Il cenno mio si compia
Così la mia vendetta,
Seppur può dirsi tal .....
Abis. Barbaro aspetta.
Che manca al tuo desio?
Il Prence estinto, omai regni sicuro;
Ma il corpo esangue, la sua esangue spoglia
Lascia, che almen riceva
D'un sterile dolore
Il tributo comun; poscia si onori
Di un avello il suo fral.
Salom. Lo speri invano.
In esso scorgo,
Odio un figlio ribelle
Alla Patria comune: e se lo privo
Dell'onor del Sepolcro, e lascio al mondo
Questo del mio rigor funesto esempio
Di Giudice, di Rè le parti adempio.

Agit.

Agit. Crudel vorrai, che passi oltre la tomba
Il rigor della pena?

Salom. E' poca pena
La morte a un traditor; Se non sgomento
Col supplizio de' falli
La baldanza de' Rei.
Non più: decisi già della sua sorte
Fisso è il decreto, e il trasgredirlo è morte.

Agit. Ah per pietà....

Salom. Non si revoca un primo
Sacro cenno di un Rè.

Abisag. Cenno inumano!
A quel pianto materno.....

Salom. Il pianto è vano. (*parte*)

S C E N A IV.

Abisag, Agitte, Donzelle ec.

Abis. Cara amica infelice! ahi qual nascosa
Di sciagure, di pianto idea funesta
In questo tetro dì per noi s'appresta!

Abis. Misero figlio! Non darassi un solo
Che pietoso raccolga
Di poca polve il corpo estinto!

Abis. Io sola
Quest'uffizio farò. Non tema Abisai.
Della mia fedeltade. Amor mi guida
Ma un innocente amor, che si risveglia
Entro di un cuor, che sente
Gratitudine sol, non fiamma impura;
Io sol questo farò, vivi sicura.

Agit. Oh Dio! che tenti?

Gra-

Grata ti son; ma il trasgredito cenno;...
Il decreto fatal, ch'è già segnato ....
Tutto mi fà temer di avverso fato.

Abisag. E che? forse la morte?
In Adonìa l'oggetto
Riconosco di quei, che amante, e Sposo
La sua destra m'offerse, ed il suo core .....
In lui rammento
Quell'anima fedel, cui seppi un giorno
Negar mercè, qualor languiami appresso ....
Or io non porgo intanto
Altro tributo al suo destin crudele,
Che infecondi sospiri, e che querele!....
Ah nò l'uffizio estremo
Vadasi ad eseguir, che nulla io temo:
E in sì misera sorte
Qual ben ci resta a paventar la morte!
Sventurata a' mali miei
L'alma in sen cedendo và
Non vi chiedo astri tiranni
Che la morte per pietà
Ah frà tanti acerbi affanni
Chi la vita amar potrà! (*parte*)

S C E N A V.

Agitte sola.

Terribile cimento! Eterno Dio!
Tu conosci il mio cor: tu non ignori
S'è di pietà difetto
La debolezza mia, se son di gelo
Del mio figlio al destino!

Ma

Ma la cara compagna .....
Ahimè !.... Si perde, e si prepara intanto
La sorgente per me di nuovo pianto.

S C E N A VI.

Gabinetti Reali.

Abisai, indi Hetai, ed Agitte.

Abisai. E neppur qui la trovo? (*agitato*)
Ah dove mai sarà?... ebben vedesti .....
Hetai, che rechi?
Het. Eccelso Duce, indarno
Per ogni loco solitario l'orme
Tentai d'Abisag
Abisai. Dove dunque, dove,
Stelle! la troverò?... ma ohimè! che miro!
Agitte, tu quì? Deh dimmi almen, tu dimmi
Dove mai si nasconde.....
Agit. Abisai; oh Dio!...
Abisai. Che fu?
Agit. Sen corre a morte.....
Abisai. Misero me, che ascolto!
A tu mi fai gelar! scuoprimi almeno
Questo arcano crudel.... parla...
Agit. Ti basti
Saper ch'ella s'affretta ad Adonia
Tompa apprestar. Impavida, e sicura
Sprezza la legge, il suo morir non cura.
Abisai. Oh ciel che ascolto! al suo destin crudele
Chi involar la potrà? Del Rege io temo
L'inesorabil tempra... oh Dio!.. che orrendo

Sta-

Stato feral!.. la legge ai voti miei
Revochi il Prence;.. e tu serena il ciglio
(*in atto di partire*)

Agit. Tutto mi fà temer del suo periglio!
Abis. Non s'indugi un istante... al Prence io volo
E quando ei sia placato a lei ritorno
Tu vanne Agitte. Dal pietoso uffizio
Tu la distorna: Ella potrà, lo spero,
Senza colpa eseguir l'uffizio estremo:
Rammentale il mio amor: dille, ch'io tremo.
Tu le dirai, che l'amo,
Dirai gli affanni miei,
Che se non vuol per lei,
Almen per me vivrà.
Ah che placar non spero
Il Regnator severo:
Quel core al mio dolore
Cedere non vorrà.
E se non cede... ahi misera!
Di lei, che mai sara? (*parte*)

SCENA VII.

Agitte, ed Hetai.

Het. Ah ch'io tremo per lui: misero Prence!
Agit. Abisag. sventurata!
Het. Questa pietà fatale
La conduce a morir.
Agit. Condanna al pianto
Il Duce sventurato,
E rende più crudele il vostro fato.
Het. Pure non disperiam..

Agit. Amico, oh Dio!
Chi mai provò dolor simile al mio!
Ah vorrei sperar: ma temo...
Troppo avvezzo è questo core
Alle stragi, ed all'orrore
Per sognar felicità.
Sommo Dio d'un innocente
Non t'offenda il puro zelo:
Tu sei giusto, e sò, che in Cielo
Non è colpa la pietà. (*partono*)

SCENA VIII.

Tempio superbamente adornato per celebrarvi il Sagrificio a Dio

Salomone, Hetai, Banaja, Grandi, Popolo, Soldati indi Abisag, ed Abisai.

Coro.

Se più non s'accende (*Sal. và in Trono*)
Di guerra la face:
Se un giorno risplende
Sereno di pace,
E' don di tua mano
Gran nume de' Rè.

(*Sal. discende dal Trono, e deposta la Corona, s'accosta all'ara*)

Sal. Eterno Dio, che dileguasti a un tratto
Il fosco orror, ch'ha la mia reggia involta
Le nostre preci, i comun voti ascolta.

A te

A te festivo, e sacro
Questo solenne dì, ch' era d'affanno,
Ch' ora in pace cambiò, ritorni ogni anno.
E d'Adonìa frattanto
Resti il nome abborritto, eterno oggetto
D'ira, d'esecrazione, e di dispetto.

Ban. E in te Sionne riconosca ognora
Il Padre, il Rè, che il Popol fido onora.

Het. Ma il misero Adonìa....

Sal. Taci quel nome.
Hetai non più sul labro tuo risuoni:
Resti infame, insepolto, inonorato
Il Ribelle, il fellon, lo scellerato.

Fiera vendetta atroce,
Che mi agitasti il core;
Se è pago il tuo furore,
Non hai piucchè bramar.
Tutto quel sangue odiato
Sapesti al fin versar!
Qualora......

(*Abisai uscendo, e gettandosi a suoi piedi*)

Abisai. Ah Prence amato!.....

Salom. Sorgi..... che fai?... che vuoi?

Abisag. (*come Abisai*) Eccomi a piedi tuoi

a 2. Pietà non mi negar

Salom. Quel che tu vuoi comprendo (*ad Abisag.*)
Ma inutile è il pregar
Taci, di già t'intendo (*ad Abisai*)
Pietà non isperar.
(Eppur nel sen mi sento

Intenerire il core;
E tenta il lor dolore
Quest'anima piegar.)

Abisai Per lei Signor....

Salom. Ma taci

Abisag. Il cener suo....

Salom. E' deciso:

a 2. Pietà, Signor....,

Salom. Audaci!
Che offeso son rammenta (*ad Abisai*)
Pensa, che Rè son'io: (*ad Abisag.*)
Ambi lo sdegno mio
Dovete paventar. (*partono*)

SCENA IX.

Hetai, e Benaja

Het. Dove il Prence Banaja?

Ban. Il Rè lo chiede

Het. Che mai vorrà?
Che il fier decreto ei voglia
Revocare calmato?

Ban. Invan lo speri;
Tutto sdegno, e furor da questo loco
Partì poc'anzi;
Sugli occhj suoi si lesse
E l'odio, e la vendetta: e disdegnoso
Mentre il Prence chiedea col caro bene
Mercè, e pietà, nella ruina estrema
Disse: offeso son io; pensaci, e trema.
Fremea di sdegno, e d'ira
Gli palpitava il core.

Ah

Ah che del suo furore
Stato più fier non v'è!
Del Prence, ahimè! che fia? ...
Dubbioso io resto intanto;
Ma temo lutto, e pianto,
Sento mancarmi il piè. (*parte*)

Het. A tali accenti
Dubbioso ondeggio anch'io ne' miei pensieri:
Ma non dispero ancor. Si trovi il Duce
Al Re si guidi, e della sua sventura
Al Ciel si serbi con pietosa cura. (*parte*)

S C E N A X.

Vasta deserta campagna alle falde di nuda Montagna circondata da cipressi: colla veduta in distanza della città. La scena è in tempo di notte, se non quanto resta illuminata dallo splendor della Luna. Si vede in disparte il cadavere di Adonìa, e dall'altra banda un'urna preparata per seppellirlo.

Abisag con seguito di Donzelle, e Confidenti.

Coro.

Celate, o tenebre
L'estremo uffizio
Che a un Prence esanime
Si affretta a rendere
Pietoso cor!
Ai nostri gemiti
Alfin rendetevi
Oh amici orror...

Abisag Ombra cara, infelice, ah! perchè mai
Tu corri al tuo riposo, ed io quì resto?
Tu tranquilla godrai
Nelle sedi beate, ove non giunge
Bassa cura mortale, eterno oblìo:
Nè più rammenterai l'affanno mio.
Ombra, che quì t'aggiri,
Ascolta i miei sospiri:
E poi passa felice
D'eterna pace in sen.

Coro.

E passa poi felice
D'eterna pace in sen.

Abisag. Misero, ed infelice!
(*Il Coro replica, e intanto le Donzelle rendono sepoltura all'estinto, le di cui spoglie recano ad Abisag.*)

Abisag Amate spoglie
Vi stringo al core
Entro quest'anima
Il mio dolore
Scemando và.

Coro.

Il suo dolore
Scemando và.

Abisag Quest'alma intrepida
Più non paventa:
Ora contenta,
Raggio di giubilo
Provando và.

Coro.

Coro. a 2.

Ora contenta
Raggio di giubilo
Provando và.

(*Abisac si và lentamente ritirando; appena entrata esce*)

SCENA XI.

Abisai affannata indi Abisag.

Abisag Abisag... caro bene... ah! dove mai?...
Questo è il loco... dovrebbe...
Esser pur quì...

Abisag (*entrando*) Chi mai
Mi richiama? chi sei?

Abisai Non mi ravvisi? che facesti? oh stelle!

Abisag Compiuto ho il mio dover. Deh non t' offenda
Un tratto di pietade

Abisai. Ah. fuggi... oh Dio!
Deh, salvati mio ben....

Abisag Da chi?

Abisai. Dall' ira
D' un implacabil Re. Prono a suoi piedi
Invan piansi, e pregai. La dura legge
Rivocar non si può: fuggi, t' invola
A un barbaro rigore.

Abisag Fuggir non vò; non sento alcun timore.

Abisai. Se a quell' avello intorno
Tu sei colto mio ben...

Abisag. Nò lascia, o caro
A me lascia la cura....
Abisai. Ah cedi, oh Dio!
Ti perdi....
Aaisag Il tuo periglio
Piucchè la morte mia, caro, pavento.
Abisai. Il Ciel ci assisterà nel gran cimento.

S C E N A XII.

Salomone, Guardie, e detti.

Sal. Vi colsi scellerati!....ah! di voi duo
Il reo qual è?
Abisag Son io.
Abisai. Non crederle, Signor....
Abisag. Taci; anche lieve
La menzogna è delitto.
Signor, se reo lo credi, egli t'inganna.
Io fui, che resi ad Adonìa l'estremo
Onor funebre: per salvarmi il Prence
Dal tuo rigor, si fece reo d'un fallo
Che delitto non è: Pietà mi mosse,
E chi pietà non sente
In me deve punir fallo innocente.
Salom. E il punirò. Voi custodite il Duce;
E nell'antro fatale
Tomba orribil de'rei
Pria sepolta, che estinta entri costei.
Abisai Ah per pietà, Signore....
Salom Il Popolo di te, del suo destino
Il Giudice sarà; Non voglio Amico,
Io giudicar.

Abisai Ma Prence!
Salom. Ah taci indegno
Abisag Ah nò....
Salom. Voi congiuraste
Entrambi a danni miei;
Sì barbara pietà vi fece rei.
Abisai. Ah che dici! Ah prence mio!
Sommo Dio. che triso orror!

a 3

Qual sorpresa è questa, oh Dio!
Sento in sen, che trema il cor.
Abisag E sì barbara mercede
Avrà dunque il mio dolor.
Salom. Ah che sento in tal momento
Rallentarsi il mio furor.

a 3.

Il tumulto degli affetti
Che il pensier mi tiene oppresso,
Fà provarmi a un tempo istesso
Mille palpiti nel cor.
Abisag. Sire....
Salom. Audace!...
Abisag. Tu mi scacci?
Abisai. A lei volgi, o Prence il ciglio.
Salom. Non ascolto il tuo consiglio
Non mi chiedere pietà.
Abisag. Ah! ch'è ingiusto il tuo furore
L'odio tuo ragion non ha.
Abisai. Scorda omai tanto rigore
Questa è troppa crudeltà.
Abisag. Deh ti placa...

Abisai. Men severo . . .

Salom. Taci infida . . . menzognero . . .

a 3.

Ah che l'alma in tante pene
Mi stà in seno ad ondeggiar
Quest' idea spietate stelle,
Frà gli affanni del mio core
E' il più barbaro dolore,
Che si possa, oh Dio provar.

(*parte con Abisai frà Soldati, ed anche Abisag.*

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Gabinetti.

Agitte, e Banaja.

Agitte. Più non resta speranza
Abisag di salvar; ah ch' io non debbo
Sopravvivere un giorno all' infelice,
Che và innocente a morte.
Banaj. Eppure ancora
Agitte, io non dispero.
Agitte. Oh cielo! e d' onde
Nasce la tua lusinga? Il Rege istesso
Sordo ai pianti di Abisai....
Banaj. Ah poco intendi
I moti di quel cor! In mezzo ai detti
Minacciosi di un Rè, lampeggiar vidi
I raggi di pietà; mentre il rigore
Favellava sul labbro,
Il senno antico, e l' inegual saviezza
Combattevano l' alma; a me non lice
Nò disperar; che in mezzo alla procella
La sua faccia mostrò l' iride bella.
Sussurrando in mezzo al petto
Una voce lusinghiera,
Non temer, mi dice, e spera:
Cessi omai tanto dolor.
Ma il timor, che l' alma ingombra,

D'orror m'empie, e di spavento;
Spero sì, ma insieme io sento,
Sento, oh Dio, che trema il cor. (*part.*)

SCENA II.

Agitte sola.

Abisag sventurata!
Misero Duce! oh quanto
Di sciagure, e di pianto
La spietata fortuna,
Serie crudel, sovra di Voi raduna!
Altro, che lutto, e orror, non veggo intorno.
Oh ciel! che fine avrà sì tetro giorno!

SCENA III.

Campagna con monte di prospetto. Alle falde spelonca. Sul davanti un sedile.

Salomone entra con Guardie, e Popolo. Indi Abisag. accompagnata dalle Donzelle. Si canta il seguente
Coro.

Piangi, o Sion: ancor t'ingombra
La funesta idea di morte;
Non è sazia ancor la sorte,
E più misera ti fa.
Popoli miei, tacete: in van si tenta
Sedurmi il cor: troppo funesto esempio
E' pel publico bene
L'impunità de' falli; e non si attenda

Questo esempio da me. Nò, non si speri:
Ma già il lugubre suono,
Che quì la rea conduce
Avvicinarsi io sento:
Costanza, o cuor, in sì fatal momento.

Suona la Marcia

Coro.

Ahi! come presto, o misera!
Morte crudel t' invola
Nel fior di verde età!
Ahi! che di tante lacrime
Non giova, o ti consola
L' inutile pietà.

Abisag. Eccomi giunta al fine
Del mio corso mortal; E voi Ministri
Di un Rege ingiusto, il fine accellerate
Delle sciagure mie. Godi, spietato;
Pago è quel cor, godi di tua vendetta....

Salom. Compiango il tuo dolor: giusto è l' affanno
Ma la legge .... il dover ...

Abisag. Taci; tiranno!
Pago alfin, crudel sarai,
Sazia pur gli sdegni tuoi:
Ma il contento non avrai
Di vedermi palpitar.

Salom. Non chiamarmi, nò, tiranno,
Solo incolpa il tuo destino.
Alla morte io ti condanno;
Ma mi sento a lacerar.

a 2.

Ah! che momento orribile!
Nel seno il cor mi palpita....
Ah! quanti affetti all' anima!....
Mi sento a lacerar.

Abisag. Vado a morte .... or sei contento....
Salom. E' la sorte .... qual momento!
Abisag. Ah spietato!
Salom. Non son' io
Abisag. Senti....
Salom. Parla;...
Abisag Forse....
Abisag. e Salom. *a 2* Oh Dio!

a 2.

Ah! chi vide mai di questo
Un destino più funesto
Più crudel fatalità?
Disperat^a_o sventurat^a_o
Tanto eccesso di tormento
Più soffrire il cor non sà. (*partono*)

S C E N A IV.

Herai indi Abisai.

Herai. Che giorno è questo mai!
Misero Salomon! A qual eccesso
Un rigor sconsigliato
Lo trasporta, e riduce! Almen potessi
Abisai consolar! Misero Duce!

Ove corri, o Signor?

Abisai. Col caro bene,
Vò compagno a morir: odi, pietoso
In quell'antro funesto
M' apre il cielo una via.

Hetai. No: non sperar ch'io lasci
Te in preda a tuoi trasporti

Abisai. E lascia, non opporti
Ch'io compia il mio destino
Addio.

Hetai. Ferma ove vai!...

Abisai. M' arresti invano.
Il mio morire affretta
Chi tenta di salvarmi, e in questo stato
Periglioso è l'opporsi a un disperato.

Hetai. Ma Sion in pianto... il Regnator...

Abisai. Deh cessa
Di tentar con imagini funeste
L'ardir di questo cor. Da lui mi viene
La cagion di mie pene,
Ma è Prence alfine:
E ad onta ancor d' un barbaro dolore,
Non deggio oppormi al suo crudel rigore.

Le smanie ch'io provo
In questo momento,
Le pene, ch'io sento
Non posso spiegar.
Ah vanne.... Nò, resta,
Se il prence ti chiede....
Se pensa.... se crede....
Oh cielo! che istante!
Incerto, confuso,
Trà il Rege, e l'amante

Mi sento ondeggiar.
Deh, lascia, ch' io segua
La cruda mia sorte,
Può solo la morte,
Quest' alma calmar. *(parte)*

Hetai. Ah! t'arresta, Signor. Oh colpo atroce!
Oh di disperazion infausto eccesso!
Non si perda un istante...
Si corra a Salomon.... *(per partire.)*

SCENA V.

Agitte, e detto.

Agitte. Dove t' affretti?
Hetai. Al Rege
Agitte. Senti.
Hetai. Che brami?
Agitte. Possiam sperar?
Hetai. Oh Dio!
Non sò, che dir, ma spero. *(parte)*
Agitte. Ah, si belle speranze,
E il mio pietoso zelo
Oh tu seconda sommo Dio del Cielo. *(parte)*

SCENA VI.

Luogo magnifico nella Reggia con veduta in lontananza dei Reali Giardini.

Salomone, e Coro, e poi Banaja.

(Salomone è nel massimo abbattimento)

Coro.

Agitato, desolato;
Come è oppresso dal dolor!
Smania.... geme.... piange.... freme;
Sventurato Regnator!

Salom. Misero Salomon! il cor nel petto
Da mille affetti combattuto, oh come
Palpita, e ti vacilla! Oh Abisai!...ahi! nome
Caro a un punto, e funesto!... *(pensa)*
La legge.... l'amistà.... che istante è questo!
Ingrato! Ah nò, non merti
Clemenza, nè pietà: tutto obliasti
Di Suddito il dover!...
Ma la tua sorte!... oh Dio!
Mi rattrista il pensier! La legge istessa
Ti lascia al suo rigore.....
Me sventurato! In sì fatal momento
Da mille affetti lacerar mi sento.
(resta pensoso, poi con espressione)
Io, che tanto t'amava! E tu, che solo
Di delizia, e d'amor eri l'oggetto
Del mio tenero affetto... Oh Dio! Banaja,
(si vede uscir Banaja, che porta una Carta al Rè)

Ebben.... che rechi?.... il Duce!

Banaja. Già deciso

Il Popolo di lui.

Sal. Qual' è sua sorte? (*vibratissimo*)

Tu gemi?.... ohimè!

(*prende la carta, e con tutta la desolazione*)

La sua sentenza è morte!

Eccolo.... oh stelle!... è desso.... (*con deliro*)

Pallido, gemebondo, a morte in seno

Languidi i lumi, a me rivolge.... oh quali

Moribondi a me spiega estremi accenti!..

Salvami tu, che 'l puoi, Signor, (mi dice)

Pietà.... (*risoluto*) Sì l' otterài.....

Ma il tuo dover.... ah Salomon ... che fai!

(*s'abbandona*)

Dovrò segnare io stesso

Del Duce mio la morte?

Dovrà vederlo oppresso,

Nè lo vorrò salvar?

In sì crudel cimento

Mi sento oh Dio! mancar.

Coro.

A sì crudel cimento

Si sente oh Dio! mancar.

Salom. Cada trafitto il perfido,

E provi il mio rigore.....

Ah non mi regge il core.....

La mano, il rio decreto,

Ricusa di segnar.

Ah! tanti affanni miei,

Mi fanno vacillar.

(*con tutta espression*

Furie.... tormenti..... affanni...
Smanie.... furor.... dispetto...
Tutti vi provo in petto.....
A lacerar quest'anima
Vi sento al cor piombar.

Coro.

Ah su quel cor cessate,
Spietate, di piombar! (*parte*)

SCENA VII.

Hetai, e Banaja.

Hetai. Banaja.... ebben!
Banaj. Amico,
Dal popolo è dannato Abisai a morte.
Hetai. E il Rè?
Ban. Dubbioso,
Agitato, confuso,
Che risolver non sà; ma temo, oh Dio!
Che in quell'austero core
Trionferà la legge, ed il rigore (*parte.*)
Hetai. Misero Duce! Oh troppo
Abisag infelice!
Per voi dunque, pietà sperar non lice?
Quando mai del Ciel lo sdegno
Porrà fine a tanti mali,
E la pace a questo regno
Quando mai ritornerà?
Ma si serbi ognor costanza,
Contro l'ire della sorte;
Sol chi perde la speranza,
Infelice appien si fà.

SCENA VIII.

Interno d'orrida Caverna debolmente rischiarata da lontano barlume, che viene dall'alto.

Abisag. che esce agitata, e dolente.

Misera! ove m'inoltro? .... il corpo stanco
All'eterno riposo
Par che già s'abbandoni. Oh! come presto
Nel sentier della morte,
Si stanca il piè!.... l'aer nebbioso, e denso
Par che gli occhj m'aggravi... un freddo vento,
Scuote l'ampia caverna; e al fosco lume,
Che giunge appena in questa tomba orrenda,
Altro non s'offre al tormentato core,
Che immagini di morte, e di terrore!
Ah! si fiero orrendo stato
Nò, soffrire il cor non sà.
Quando meco il cielo irato
Il suo sdegno placherà?

Si getta a sedere su d'un Sasso, indi pensa un istante poi levandosi quasi in delirio.

Ah che vedo!... il Prence estinto!...
Là la Madre .... e l'idol mio!...
Gemi tu?... tu piangi!... oh Dio...
Non piangete.... non gemete....
Sventurati oggetti amati,
Il mio fato cangerà.
(*scuotendosi, e riavendosi*

Ove son?.... che fò?.... ah deliro!
L' alma mia vacilla in seno.....
Mi trasporta il mio dolore...
Ah! s' affretti: a me d' orrore
Più la morte non sarà.
(*s' interna nella Caverna*)

SCENA IX.

Abisai, ed Abisag.

Abisai. Che soggiorno d' orrror!.... quì pria che estinto
Può l' umano rigore, la vendetta
Un misero mortale
Condannare al Sepolcro?... oh ciel! che tetro,
Che silenzio feral! Qui tutto spira
Cupa tristezza, e oppresso il cor respira.
Ma, Abisag! dov' è mai! Qui sol per lei
Quivi amor mi guidò... ah dove sei?....
Cara Abisag.!

Abisag. Qual voce!

Abisai Del tuo bene....

Abisai Giusto Cielo! tu qui?... Come?.. a che oggetto!

Abisai Idolo mio diletto
Vengo teco a morir

Abisag. Che dici, oh Dio!
Chi t' aperse la via?

Abisai Dal foro angusto
Onde ha luce quest' antro
Osai precipitarmi. In pria restai
Pochi istanti sul suol di sensi privo,
Ma destommi il tuo duol, son teco, e vivo.

Abisag. Oh di tenero amor prova funesta!

Dunque, dovrem frà poco
Mirarci, oh Dio! scambievolmente in viso
Tutto l'orror d'una stentata morte?
Sì, sì mora:

Abisai E fedeli
L'un l'altro si consoli, Anima mia,

a 2.

E di noi degno il morir nostro sia.
Anima mia ti giuro
Fede, costanza, e amor.

Abisag. Ma quai colpi improvisi
Scuotono la caverna?

Abisai Oh ciel, che veggio!
Il Monarca s'avanza
Alla bocca dell'antro.

Abisag. Alma costanza.

SCENA ULTIMA

Salomone con Agitte, Hetai, Banaja, Guardie, Grandi Popolo, e detti.

Salom. Frà queste braccia amici
Venite omai

Abisai Mio Rè

Abisag. Signor

Salom. Non vi sorprenda
Più l'idea del timor

Abisai Ma come?...

Abisag. E sei?...

Salom. Comun Padre, ed amico: ammiro, e lodo
D'Abisag la pietà: del Duce invitto

La fermezza, e il coraggio: il mio rigore
Tutto mi scordo: del rival la spoglia
Resti pure sepolta; ei più non puote
La mia gloria emular
Già fatto preda di lutto, e di tormento

Abisai Oh Prence!....

Abisag. Oh generoso!....

Tutti. Oh lieto evento!

Salom. Abisai, e Abisag. Oh noi felici appieno!....
a 3. Momenti fortunati!
Ritorna il cor nel seno
Tranquillo a respirar.

Tutti.

Che dolce, e bel momento!
Che giorno di contento!
In petto dal diletto,
Mi sento il cor brillar.

Salom. Oh sommo Dio rivolgi
A noi pietoso il ciglio.

Abisag., e Abisai. Dopo sì gran periglio
a 2. Tutto è felicità.

Coro.

Oh noi felici appieno
Momenti fortunati!
Ritorna il cor nel seno
Tranquillo a respirar.

F I N E.